

La città dimenticata / Testaccio

Le case popolari salvate
«La Cassa di Risparmio ha tentato di cacciarci ma ci siamo opposti»

Le aree abbandonate
«Utilizziamole subito in attesa dei grandi progetti»

«Vecchia Roma ti difenderemo»

Chiuso tra il Tevere l'Aventino il Monte dei Cocci e il vecchio mattatoio Testaccio conserva ancora le tradizioni della vecchia Roma popolare. Costruito agli inizi del secolo per gli operai della capitale è l'unico quartiere del centro che ogni anno aumenta la sua popolazione. Ma i guai non mancano: traffico smog, poco verde e intanto le grandi riserve come il mattatoio restano abbandonate

CARLA CHELO

Sono passati quattro anni da quando la Roma ha vinto lo scudetto ma nella piazza di Testaccio nessuno si è mosso. La brigata di cancellare il gigante scudo simbolo della Roma designato sull'asfalto in quel momento d'entusiasmo. Anche nei negozi del quartiere i guai e il rosso fanno spesso capolino e un macellaio del mercato tra le sue «carni sceltissime» mostra un orologio dai colli capitolini che ha le facce dei giocatori della squadra al posto delle ore. Non è antico come Campitelli eppure a Testaccio, «il cuore» popolare della città si avverte più forte che altrove.

Il mattatoio abbandonato

Sulle case della Cassa di Risparmio vale la pena spendere due parole.

Costruito all'inizio del secolo finirono presto nelle mani dell'istituto di credito. E per tutti questi anni nessuno ci mise più mano non fu aggiustata una scala un appartamento una finestra. Negli anni 70 si erano talmente degradate che quando una famiglia esasperata abbandonava un appartamento la Cassa di Risparmio murava la porta d'ingresso. Il disegno era chiaro: cacciare alla chetichella i vecchi inquilini e realizzare bei guadagni vendendo in blocco o buttando giù e costruendo ex novo un palazzo in una zona che era divenuta ormai centrale e pregiata.

Ma l'operazione non andò in porto. La mobilitazione degli inquilini e del comitato di quartiere grazie alla sensibilità della giunta è riuscita a cambiare il finale a questa storia così non solo sono state difese le famiglie ma si sono conservati dei palazzi unici nel loro genere. Le abitazioni hanno il battuto come nelle case a ringhiera di Milano (furo non costruite da una ditta del

Nord) e sono un esempio importante di «casa minima» (un blocco di alloggi serviti a due a due da una scala). Tra queste mura e scritta una pagina delle lotte di tutto il quartiere contro speculazione e grandi imprese ma l'indifferenza e la lentezza della nuova amministrazione stanno un po' stemperando la soddisfazione degli abitanti. Stessa fine pur troppo rischia di fare l'area di fronte al Monte dei Cocci dove doveva sorgere un palazzo popolare. Progetti pronti, rupe al lavoro ma tutto è fermo da tempo per ordine della sovrintendenza. In quel terreno ci sono resti antichi.

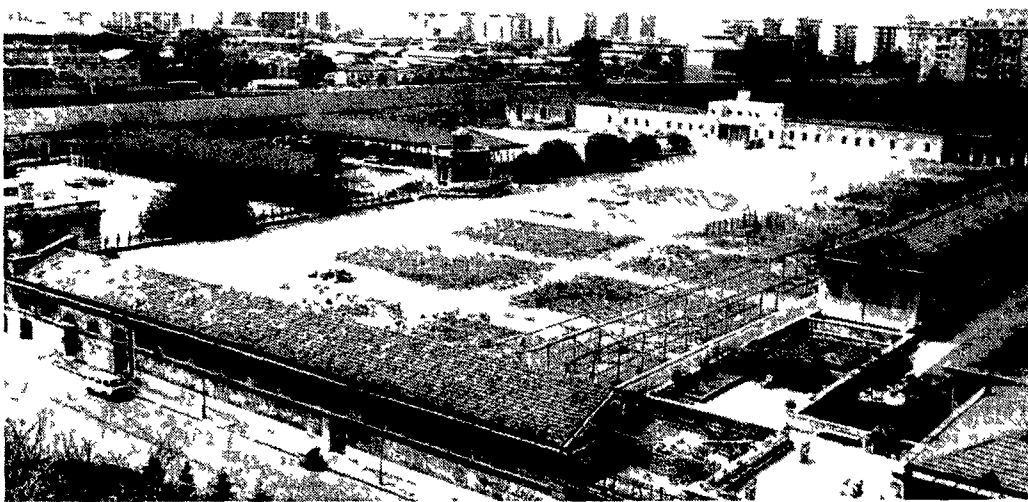
Per il resto i guai di Testaccio sono un po' quelli di tutta la città: manca il verde e accherchiato dal traffico nessun impianto sportivo (tranne quelli della parrocchia) pochi luoghi d'incontro per gli abitanti. Eppure nella zona le risorse sono addirittura straordinarie. Basta alzare gli occhi sulla destra e c'è l'Aventino di fronte al Monte dei Cocci alle spalle gli scavi del porto fluviale e sulla destra ecco il più grande «pezzo» di archeologia industriale della città: il mattatoio inutilizzato dal 75 avrebbe dovuto diventare verde urbano. Poi si decise di ristrutturarlo e la giunta di sinistra presentò un progetto per farne la città della scienza. Un progetto ambizioso che per il momento non viene realizzato e gli abitanti del quartiere (l'unico del centro storico dove invece di diminuire aumentano da 14 mila sono diventati 16 mila) chiedono che almeno fino a che non sarà possibile realizzare tutto il progetto, il loro spazio e altri spazi siano dati in uso ai cittadini per risolvere almeno una parte dei loro problemi.

E se a Testaccio - non stante tutto - si vive bene se gli abitanti sono riusciti a mantenere vive tradizioni e abitudini e a vincere anche qualche battaglia qualche merito è anche della sezione comunista.

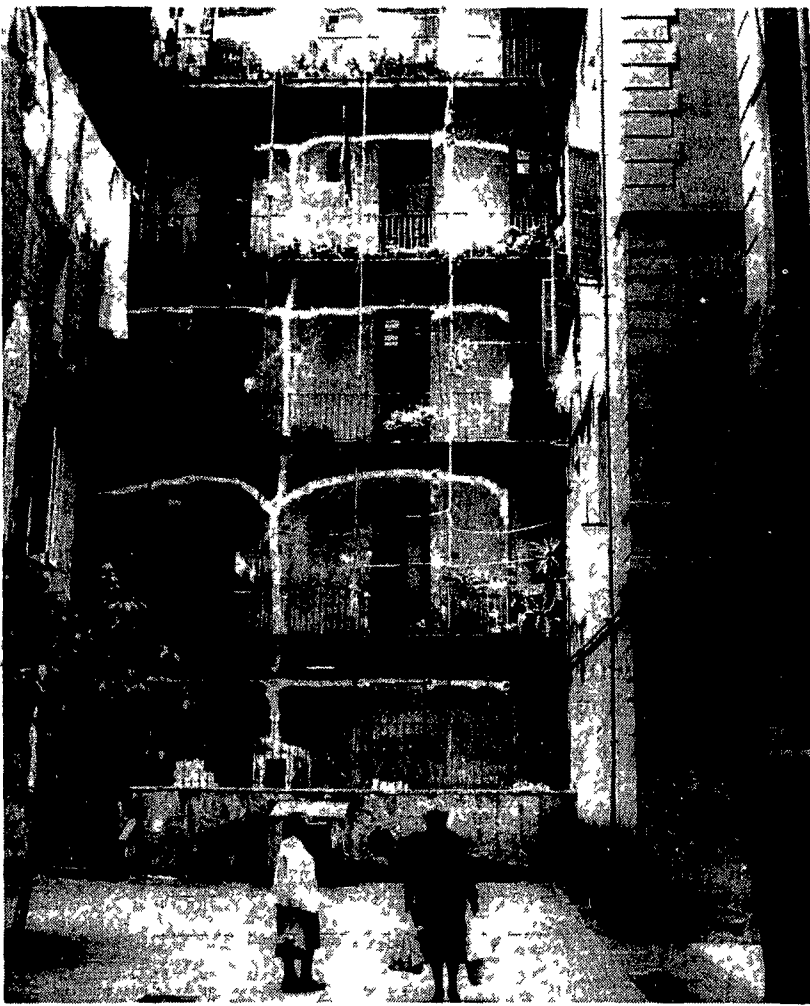
«E non è un caso - spiega Carlo Di Cicco - se qui il Pci ha mantenuto una presenza massiccia». Nelle comunali del 85 ha ottenuto il 41,1% dei voti appena un punto e sette in meno rispetto alle comunali del 76 (42,7%). Il minimo «stonco» di Testaccio è del '79 quando il Pci ebbe il 38,9% dei voti. Più bassa ed in continua erosione la forza del Pci ottenuta nelle comunali del '76 e scivolata nell'83 al 26,5%. Il partito socialista invece pur non essendo una forza rilevante e in continua crescita dal '76 ad oggi. Dal '76 delle comunali '76 è passato all'8,8 nell'81 ed è arrivato al 9,1% nelle comunali del 85. Ma il fenomeno di maggior rilievo nella zona è l'astensione. Il partito degli astensionisti insomma con quasi 3.000 non votanti è diventato la seconda forza dopo il Pci.

«Er compagno scompagno»

Dicono che buona parte di queste astensioni più che di protesta sono semplicemente quelle delle persone anziane. Sarà certo e che dopo una visita al centro anziani ospitato nel vecchio mattatoio di tutto si può dire tranne che ci siano persone stanche. Nel cortile hanno piantato le rose all'interno c'è un piccolo bar sono tutti al lavoro per sistemare i nuovi libri appena giunti per la biblioteca. E in più alcuni non nascondono un'aria di fessia particolare. E successivamente alle elezioni interne i comunisti hanno vinto alla grande. Per festeggiare Teodoro di Stazio poeta filosofo e artista nonché iscritto al centro recita una breve poesia romanesca: «Er compagno scompagno». La conosce alla perfezione e la recita con maestria. «E questo è niente - sorride - che se vinciamo alle elezioni giuro che dirò tutta la scoperta dell'America di Pascarella».



Campo Boario un'area abbandonata da anni



I palazzi della Cassa di risparmio fra i più vecchi e degradati del quartiere

Le proposte Mattatoio al quartiere

Neppure le brandine arrugginite le erbacce lunghe e l'abbandono riescono a togliere il fascino al vecchio mattatoio. Certo fa un po' effetto che in una città dove manca di tutto in un quartiere dove per fare due tin al pallone bisogna andare in parrocchia un edificio così grande e così bello sia praticamente abbandonato.

Per questo in attesa che il Comune si decida a trasformare in realtà il progetto per costruire al mattatoio una città della scienza i comunisti del quartiere si chiedono per che nel frattempo non si scesa ad utilizzare almeno una parte di questo patrimonio per migliorare la vita degli abitanti di Testaccio.

«Stesso discorso - dicono in sezione - andrebbe fatto per l'area 167 dove doveva sorgere un palazzo popolare residenziale. Era un progetto bellissimo perché avrebbe contribuito a invertire la tendenza e a rivitalizzare il centro storico ma ora che la sovrintendenza ha bloccato i lavori perché non trovare una via d'uscita?». In altre parole o si riesce a sbloccare il progetto o si cambia la destinazione dell'area.

Un'altra battaglia dei comunisti riguarda il mercato è antico e molto ben fornito. Ad acquistare a Testaccio vengono da molti quartieri di Roma ma proprio per questo il sabato mattina la piazza di Testaccio è un'area di traffico e inaccessibile. Traffico e macchine in doppia fila trasformano il mercato in una specie di casbah.

E ancora i parcheggi. Secondo i progetti della giunta di sinistra un'area da destinare a parcheggio era già stata individuata ma da quando è cambiata l'amministrazione è tutto fermo.



Arrivati a Terni hanno scoperto che il loro treno non c'era più. Il nuovo orario ha cancellato le loro corse per Cassino. Per protesta i pendolari hanno occupato i binari. La rabbia è esplosa quando si sono accorti che il primo treno utile per il loro paese è partito alle 18.30, ed un altro abrogato alle 19.30, quando arrivare a casa a tarda sera.

Secondo il Pci non ha controllato Scandalo pannoloni La Regione sotto accusa

ANTONIO CIPRIANI

Che in via Verdone a Monte San Biagio in provincia di Latina, ci siano centinaia di invalidi fortemente bisognosi di «pannoloni» per incontinenza e protesi ortopediche è possibile. Ma difficile da credere che il 60% degli abitanti di quella via siano invalidi. Così come è difficile credere che di punto in bianco gli abitanti del centro storico di Latina siano diventati talmente tanti da far lievitare la spesa per i pannoloni dai 2 miliardi e 400 milioni del '84 agli 11 miliardi previsti per il '87. Oppure che il tariffario recentemente approvato dalla Regione preveda il costo di ogni pannolone tre volte maggiore a quello di mercato. Coincidenze? Forse no. Sconcertanti anomalie denunciate numerose volte alla magistratura dal gruppo comunista della Usl Rm1 che nel corso di una conferenza stampa ieri mattina ha annunciato di aver chiesto al sostituto procuratore di essere ascoltato. La magistratura ha rifiutato di «spiccare» registri e fatture di ogni Usl. Per vedere cosa c'è dietro i pannoloni «ad oro». Primo atto è stato l'arresto di un primario del Santa Maria della Pietà, Quirino Granata e di altre otto persone. Durante la perquisizione

ne nei magazzini della Usl Rm19 furono trovati 8000 pacchi ognuno con 15 pannoloni. «La prima volta che abbiamo denunciato l'anomalia dei metodi di spesa per i materiali protesici - ha detto Nando Agostinelli, comunista ex presidente della Rm1 - è stato nell'85. Scritti alla Regione esprimendo perplessità sulle modalità dell'accertamento dei requisiti delle documentazioni che spesso non rispondevano alla normativa regionale». Era il giugno del '83 l'assessore agli Enti locali della Pisana Gabriele Panizzi rispose in modo assolutamente evasivo sostenendo che alle Usl spettava solo pagare. Ma a far esplodere un mercato che fino a quel momento era assolutamente inosservabile fu il decreto del marzo 1984 del ministro della Sanità che in pieno periodo di «tagli alla spesa pubblica» diede facoltà alle Regioni di autorizzare forniture straordinarie. La Regione assunse con una propria delibera i dettami del decreto da quel momento in poi una semplice prescrizione medica con la domanda di invalidità (non il riconoscimento) poteva far ottenere pannoloni ed altri presidi sanitari.

Dall'84 ad oggi - ha detto Francesco Prost, del comitato di gestione della Rm1 - soltanto per pannoloni la spesa è cresciuta del 75%. Ogni anno sfonda le cifre previste dal bilancio ma la Usl deve ugualmente pagare tutto anticipando i soldi da altre voci se non arrivano integrazioni regionali perché altrimenti le ditte fanno ricorso al tribunale. C'è rabbia nelle parole dei comunisti dopo anni di denunce inascoltate. «C'è un preciso disegno della Regione - ha detto Agostinelli - nel non voler governare la spesa in questo settore». Che controlli sono stati eseguiti? Nessuno. Nonostante le numerose denunce del Pci. Poi i comunisti sono passati ad elencare una serie di «stranezze». La doppia fatturazione alla Usl Rm1 dove la Tesal (ditta fornitrice di pannoloni) presenta due fatture per esigere il pagamento delle stesse cose. «Chiesi spiegazioni - ha detto Prost - ma ambedue le fatture sparirono anche dal meccanografico». Altra «stranezza» il prezzo dei materassi speciali, fatturato dalla Tesal un giorno 190 mila lire e un altro 324 mila. Oppure l'anomalia del prezzo della Regione che aveva stabilito per esempio 2150 per un pannolone contro il prezzo di mercato 900 lire.

Lo ha denunciato il Sunia «Dal Campidoglio 859 alloggi elettorali»

L'accusa parte dal Sunia. L'assessore alla casa Siro Castrucci, dc, sta in questi giorni assegnando 859 appartamenti in base ad una graduatoria provvisoria approvata dalla giunta il 21 maggio. Praticamente sconosciuta questa graduatoria non è stata inviata neanche alle circoscrizioni. Il Sunia ha deciso di renderla pubblica. Intanto non sono consegnati 2147 alloggi già pronti.

STEFANO DI MICHELE

Scrive molto in questi giorni l'assessore capitolino alla Casa il dc Siro Castrucci. Innanzitutto alle 919 famiglie che sono nella graduatoria provvisoria per l'assegnazione di 859 appartamenti acquistati dal Comune. E con poche lettere sono partite ad ritirare prima della riunione di giunta del 21 maggio che ha approvato questa graduatoria. E poi le elezioni sono alle porte e dal Campidoglio l'assessore Castrucci sarebbe ben felice di spiccare il salto fino a Montecitorio. La denuncia è stata fatta ieri mattina in una conferenza stampa dal Sunia a Roma. «Invece di fare altri concreti al Comune pensano soltanto a manovrare clientelari» dicono la giunta comunale. Proceda ad assegnazioni di case solo sulla base di graduatorie provvisorie gestite con un ca-

ratere di «discrezionale». Inoltre questa graduatoria relativa agli 859 alloggi è praticamente clandestina. Pubblicata al buio pretorio il 25 maggio scorso non è mai arrivata nelle circoscrizioni. Così il Sunia venuto in possesso di una copia ha deciso di renderla pubblica. «Assolviamo noi questo compito che spetterebbe all'amministrazione» dicono. Per mesi abbiamo chiesto che questa graduatoria diventasse definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartamenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda cittadini già fuori casa con lo sfratto eseguito. E per lungo tempo non se ne è più parlato anche se da tre mesi questa graduatoria (così fortunata nel bel mezzo di una campagna elettorale) era già pronta.

Sulla trasparenza di queste assegnazioni non c'è nessuna chiarezza - è il parere di Luigi Pallotta segretario provinciale del Sunia. E un sistema clientelare che occorre sconfiggere. Del resto gli stessi assegnatari risultano sconosciuti ed affollano il sindacato inquilini per chiedere spiegazioni per avere un consiglio. «Sappiamo già di gente che ha rifiutato» racconta Pallotta. Perché queste case vanno ad equo canone e partono da un minimo di 350 mila lire al mese. Nessuno ha spiegato loro che esiste una legge regionale che applica il canone sociale in situazioni disagiate. Con quale criterio Castrucci amministra questa vicenda? Gli appartamenti sono distribuiti tra Torbellamonaca (299) Castel Giubileo (68) Finocchio (49) Cava dei Selci (31) e Tor Tre Teste (412). «Ma non è l'unica situazione discutibile» - concludono al Sunia. «Non ce n'è ancora il bando per 2147 alloggi costruiti con la legge 94 e praticamente terminali. Il caos è totale anche sulle case lacp. Il rischio nella situazione attuale denunciato e che tra breve l'amministrazione comunale si troverà a gestire quasi seimila alloggi. E senza nessuno che controlli. Intanto una manifestazione è stata indetta per venerdì mattina davanti all'assessorato alla Casa».

Presidio Case difese notte e giorno

Da tre settimane presi diano le case popolari di Tor Tre Teste. Vogliono impedire che vengano occupate da chi non ne ha diritto ma soprattutto vogliono che il Comune renda pubblico l'elenco degli assegnatari per evitare che in clima elettorale qualcuno pensi di utilizzare le case come «merce di scambio». Il dubbio di molti è che il Comune non abbia alcuna intenzione di rispettare gli accordi presi di affrontare e risolvere il dramma di molte famiglie ma che voglia gestire il grande patrimonio abitativo della zona in modo frammentario e incontrollabile. E numerosi segnali purtroppo danno ragione agli abitanti. Da qualche settimana molte persone vengono a vedere la «loro» casa. Hanno ricevuto telefonate e assicurazioni che sarà data proprio a loro. Eppure le graduatorie definitive ancora non sono state pubblicate e a rigor di legge c'è chi potrebbe opporsi alle decisioni della commissione. Per impedire manovre poco chiare favorite da tentazioni e cittadini chiedono che il Comune pubblichi subito le liste degli assegnatari perché chi ritiene possa far ricorso. Vogliono inoltre sapere quanti sono gli enti proprietari e quante case possiedono.